ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Santa Gianna Beretta Molla

GRUPPO SAMUEL
Istituto San Gabriele - Vasto
13 maggio 2007

Canto

Introduzione

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.
S. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
T. E con il tuo spirito.

S. Preghiamo insieme a cori alterni
1C. Signore Gesù, siamo qui per te. Tu sei *l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente"* (Ap 1,8).
2C. Signore Gesù, vogliamo vedere il tuo volto. Tu sei *"il Primo e l'Ultimo, il Vivente"* (Ap 1,17).
1C. Siamo felici. *"Sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa è pronta"* (Ap 19,7). Scende dal cielo *"adorna per il suo sposo"* (Ap 21,2).
2C. *"Vieni, Signore Gesù"* (Ap 22,17), sposo trafitto e risorto. Il nostro cuore desidera vederti.

Canto (mentre si espone l'Eucaristia)

S. Sull'altare è ora presente il corpo risorto dello Sposo. È ardente d'amore, segnato dalle piaghe gloriose della dedizione, pronto a diventare *"una carne sola"* con noi. È grande mistero d'Amore.

T. Gesù, eccomi qui.
Gesù, entra, rimani sempre con me.
Ho tanto bisogno che tu mi illumini,
che mi faccia diventare migliore.
Dammi la tua grazia,
infiammami del tuo Amore.

Preghiera dagli Scritti di Gianna Beretta Molla (16 febbraio 1946)

Dal Vangelo secondo Giovanni (15, 11-18)

Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.

LA VITA DI SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

- ***La famiglia.***

Gianna Beretta nacque a Magenta (diocesi e provincia di Milano) il 4 ottobre 1922, decima dei 13 figli dei coniugi Alberto Beretta e Maria De Micheli.

Già dalla fanciullezza accoglie con piena adesione il dono della fede e l'educazione limpidamente cristiana, che riceve dagli ottimi genitori e che la portano a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera.

La Prima Comunione, all'età di cinque anni e mezzo, segna in Gianna un momento importante, dando inizio ad un'assidua frequenza all'Eucaristia, che diviene sostegno e luce della sua fanciullezza, adolescenza e giovinezza.

In quegli anni non mancano difficoltà e sofferenze: cambiamento di scuole, salute cagionevole, trasferimenti della famiglia, malattia e morte dei genitori.

Tutto questo però non produce traumi o squilibri in Gianna, data la ricchezza e profondità della sua vita spirituale, anzi ne affina la sensibilità e ne potenzia la virtù.

- ***La giovinezza.***

Negli anni del liceo e dell'università è giovane dolce, volitiva, e riservata, e mentre si dedica con diligenza agli studi, traduce la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani di Azione Cattolica e di carità verso gli anziani e i bisognosi nelle Conferenze di San Vincenzo.

Laureata in Medicina e Chirurgia nel 1949 all'Università di Pavia, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero (un comune del Magentino); si specializza in Pediatria nell'Università di Milano nel 1952 e predilige, tra i suoi assistiti, mamme, bambini, anziani e poveri.

Mentre compie la sua opera di medico, che sente e pratica come una «missione», accresce il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica, prodigandosi per le «giovanissime» e, al tempo stesso, esprime con gli sci e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato.

Si interroga, pregando e facendo pregare, sulla sua vocazione che considera anch'essa un dono di Dio.

- ***Il fidanzamento e il matrimonio.***

Scelta la vocazione al matrimonio, l'abbraccia con tutto l'entusiasmo e s'impegna a donarsi totalmente «per formare una famiglia veramente cristiana».

Si fidanza con l'ing. Pietro Molla e vive il periodo del fidanzamento, nella gioia e nell'amore. Ringrazia e prega il Signore.

Si sposa il 24 settembre 1955 nella basilica di San Martino in Magenta ed è moglie felice.

Nel novembre 1956 è mamma più che felice di Pierluigi; nel dicembre 1957, di Mariolina; nel luglio 1959, di Laura.

Sa armonizzare, con semplicità ed equilibrio, i doveri di madre, di moglie, di medico, e la gran gioia di vivere.

- ***Il mistero del dolore e la fiducia nella Provvidenza.***

Nel settembre 1961, verso il termine del secondo mese di gravidanza, è raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore; insorge un fibroma all'utero.

Prima del necessario intervento operatorio, pur sapendo il rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza, supplica il chirurgo di salvare la vita che porta in grembo e si affida alla preghiera e alla Provvidenza.

La vita è salva, ringrazia il Signore e trascorre i sette mesi che la separano dal parto con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di madre e di medico.

- ***Il sacrificio e il dono della vita.***

Trepida, teme che la creatura in seno possa nascere sofferente e chiede a Dio che ciò non avvenga.

Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura: «Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete - e lo esigo - il bimbo. Salvate lui».

Il mattino del 21 aprile 1962, dà alla luce Gianna Emanuela e il mattino del 28 aprile, nonostante tutti gli sforzi e le cure per salvare entrambe le vite, tra indicibili dolori, dopo aver ripetuto la preghiera «Gesù ti amo, Gesù ti amo», muore santamente. Aveva 39 anni.

I suoi funerali furono una grande manifestazione unanime di commozione profonda, di fede e di preghiera.

Fu sepolta nel cimitero di Mesero, mentre rapidamente si diffondeva la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore e di martirio che l'aveva coronata.

- ***"Meditata immolazione".***

«Meditata immolazione», così Paolo VI ha definito il gesto della beata Gianna ricordando, all'Angelus domenicale del 23 settembre 1973, «Una giovane madre della diocesi di Milano che, per dare la vita alla sua bambina sacrificava, con meditata immolazione, la propria».

È evidente, nelle parole del Santo Padre, il riferimento cristologico al Calvario e all'Eucaristia.

Fu beatificata da Giovanni Paolo II il 24 aprile 1994, nell'Anno Internazionale della Famiglia; fu proclamata santa dallo stesso Papa il 16 maggio 2004.

DAGLI SCRITTI DI SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

Pietro Molla, dal *Libro bianco* per i suoi figli

La vita della Mamma è un atto ed una azione perenne di fede e di carità, è un ricercare senza sosta, per ogni decisione e per ogni opera, la volontà del Signore, con la preghiera e la meditazione, la Santa Messa e l'Eucaristia; è un realizzare continuo i precetti ed i consigli evangelici, anche quelli che chiamano alle vette del dovere, dell'apostolato e dell'amore, sempre, anche quando il sacrificio che ne consegue è quello della propria vita.

In un momento di sofferenza, alla sorella suor Virginia

«Si vorrebbe sempre star bene, fuggire il dolore, godere ... Per la salvezza delle anime non basta la preghiera, la parola, occorre unire qualcosa di nostro, qualche goccia del nostro sangue, un poi di noi stessi. Gesù sia il nostro modello. Portare con gioia ogni giorno la croce che Gesù ci manda, con gioia».

Appunti per una conferenza alle giovani di A.C. di Magenta (11 novembre 1946)

«Il Signore desidera vederci accanto a Lui per comunicarci, nel segreto della preghiera, il segreto della conversione delle anime che avviciniamo ... Non ci dovrebbe essere nessuna giornata nella vita di un apostolo che non comprenda un tempo determinato per un po' di raccoglimento ai piedi di Dio. ... Sì, lavorare, sacrificarsi, non per trarne reputazione ma solo per la gloria di Dio. Seminare, gettare il nostro piccolo seme senza mai stancarci. Non fermiamoci troppo a considerare quello che ci sarà. E se dopo aver lavorato nel miglior modo possibile, ne deriva un insuccesso, accettiamolo generosamente; un insuccesso accettato bene da un apostolo, che

aveva spiegato tutti i mezzi per riuscire, è più benefico di salvezza che un trionfo».

Dalla *Lettere al fidanzato*, Pietro Molla

«Il Signore proprio mi ha voluto bene. Tu sei l'uomo che desideravo incontrare, ma non ti nego che più volte mi chiedo: "sarò io degna di lui?" Sì, di te, Pietro, perché mi sento proprio un nulla ... E allora prego così il Signore: "Signore, tu che vedi i miei sentimenti e la mia buona volontà, rimediaci tu ed aiutami"... » (11 marzo 1955).

«Credi, non ho mai gustato tanto la santa messa e la santa comunione come in questi giorni. […] Ti amo tanto, Pietro, e mi sei sempre presente, cominciando dal mattino quando, durante la santa messa, all'offertorio, offro, con il mio, il tuo lavoro, le tue gioie, le tue sofferenze, e poi durante tutta la giornata fino alla sera» (10 giugno 1955).

Quando penso al nostro grande amore reciproco, non faccio che ringraziare il Signore. È proprio vero che l'amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini. E noi ci vorremo sempre bene - come ora, Pietro. Pietro, vorrei poterti dire tutto ciò che sento e ho nel cuore, ma non sono capace, e tu che ormai bene conosci i miei sentimenti, sappimi leggere ugualmente. Pietro carissimo, sono certa che mi renderai sempre felice come lo sono ora e che il Signore esaudirà le tue preghiere, perché chieste da un cuore che Lo ha sempre amato e servito santamente... Così con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo, ove Gesù regni sopra tutti i nostri affetti, desideri ed azioni. Pietro mio, mancano pochi giorni e mi sento tanto commossa ad accostarmi a ricevere il Sacramento dell'Amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione, possiamo così dare a Lui dei figli che Lo amino e Lo servano. Pietro, sarò capace di essere la sposa e la mamma che tu hai sempre desiderato? Lo voglio proprio, perché tu lo meriti e perché ti voglio tanto bene (4 settembre 1955).

Adorazione comunitaria

S. Contempliamo il Mistero a cori alterni.

1C. Lo Sposo divino, trafitto e risorto, è per noi sull'altare, ardente d'amore, nel segno del corpo dato e del sangue versato. È cibo per noi; alimenta la nostra umanità.

2C. L'Eucaristia è Mistero nuziale. Cristo si offre come sposo, abbraccia la Chiesa sposa, la *"purifica, la cura, la nutre"* (Ef 5,26.29). Tale mistero è grande. Esso si dispiega nell'Eucaristia e si esprime in ogni matrimonio.

1C. Signore, aiutaci a riconoscere il Mistero grande dell'amore.

2C. Esso ha il sapore del pane spezzato per noi.

1C. Ha il volto degli sposi che sono per noi *"ostensori"* del Mistero.

2C. Ha il palpito dei nostri cuori che anelano all'amore.

T. «Le vie del Signore sono tutte belle, purché il fine sia sempre quello: salvare la nostra anima, e riuscire a portare tante altre anime sante in paradiso, per dare gloria a Dio».

«Sorridere a Dio, da cui ci viene ogni dono. Sorridere ai genitori, fratelli, sorelle, perché dobbiamo essere fiaccole di gioia, anche quando ci impongono doveri che vanno contro la nostra superbia. Sorridere sempre, perdonando le offese. Sorridere in società, bandendo ogni critica e mormorazione. Sorridere a tutti quelli che il Signore ci manda durante la giornata.

Il mondo cerca la gioia ma non la trova, perché lontano da Dio. Noi, che abbiamo compreso che la gioia viene da Gesù, con Gesù nel cuore portiamo la gioia. Egli sarà la forza che ci aiuta. Amen».

Il suo segreto (dai Manoscritti, anni 1946-1949)

Benedizione Eucaristica

Canto finale